

AMBIENTE

«Nessuna nuova cava a Fara d'Adda»

Consiglio provinciale unanime: due mozioni per impegnare la Regione. Oggi si vota il Piano generale

Il Piano cave provinciale non prevede nessuna cava a Fara Gera d'Adda e il Consiglio provinciale si è impegnato a chiedere anche alla Regione, cui compete «l'individuazione di ipotetiche future imprevedibili cave di prestito», un impegno analogo per il futuro: è il risultato delle due mozioni, una del centrodestra, l'altra del centrosinistra, approvate all'unanimità nella riunione del Consiglio di ieri convocato per l'adozione del Piano cave.

Il documento del centrosinistra ha ricordato la richiesta da parte del Comune di Fara d'Adda affinché «non vengano mai previsti ambiti estrattivi nelle aree del giacimento» di sabbia e ghiaia individuate dal Piano sul suo territorio. Ha sottolineato le preoccupazioni della popolazione per le conseguenze ambientali nel caso di attivazione di una cava e chiedeva di approvare le richieste dell'Amministrazione comunale relative al «divieto di preve-

sottolineare nuovamente e portare a conoscenza della comunità locale che non vi è nessuna indicazione in tal senso nel Piano cave provinciale in corso di approvazione. Nessuna autorizzazione è stata né sarà mai rilasciata dal sottoscritto, che ribadisce l'impegno assunto per la difesa e la valorizzazione del territorio».

L'assessore Salvi, dopo aver presentato le linee essenziali del Piano, ha illustrato i criteri con i quali sono state prese in considerazione le 226 osservazioni presentate da enti locali, associazioni, aziende, privati e rispetto alle quali il Consiglio è chiamato a esprimersi. «Abbiamo accettato - ha chiarito Salvi a margine della riunione - le osservazioni che migliorano il piano e non stravolgono i criteri di fondo. Le indicazioni quantitative finali del piano non cambiano rispetto alle nostre indicazioni; respingiamo richieste di nuovi inserimenti e, in via generale, rispondiamo in modo

Analoghi i documenti presentati da centrosinistra e centrodestra. E il presidente Bettoni rassicura gli abitanti presenti in aula

il punto

DIECI SITI MA ANCHE RECUPERI

Il Piano cave della Provincia ha mosso i primi passi nel luglio del 2000. L'assessore provinciale all'Ambiente, Alessandra Salvi, annunciò infatti che una prima bozza sarebbe stata pronta entro l'anno. Iniziò così una verifica delle attività estrattive in corso e un esame delle richieste di nuove cave. Nell'estate del 2003 il Piano è arrivato sul tavolo della Giunta di via Tasso ed è stato pubblicato il 7 agosto. In sintesi il piano cave contempla 43 siti nelle zone montane e 34 in pianura. Cinque sono le nuove cave previste in pianura: Calcinato, Grassobbio, Caravaggio, Boltiere e Telgate. E cinque sono i nuovi siti estrattivi individuati in montagna: tre a Casnigo, Corna Imagna e Valtorta. Sul fronte ambientale è previsto il recupero di 12 ambiti nell'arco di un decennio. Il Consiglio provinciale sta valutando 226 osservazioni di cavaatori, Comuni, partiti e associazioni ambientaliste.

gativo anche a richieste di ampliamento». Il Consiglio ha, quindi, iniziato l'esame delle singole osservazioni.

A tal proposito la Lega Nord ha anticipato con una nota la propria posizione, poi ribadita in Consiglio: «La Lega Nord - si legge nel documento - si oppone al piano cave e annuncia il voto pregiudizialmente favorevole a tutte le osservazioni presentate dai Comuni». Il Carroccio sottolinea che il Piano cave è stato presentato «senza alcun coinvolgimento delle Amministrazioni comunali. Uno strumento di enorme impatto sul territorio qual è il Piano cave non può essere calato dall'alto: esige un serrato confronto tra Provincia e Comuni».

Dal canto suo Bettoni ha ribadito che il Piano è il «frutto di un confronto continuo con tutta la società bergamasca, un confronto sempre cercato. Nel '99 abbiamo trovato un Piano che prevedeva aumenti: noi ci siamo opposti e questo Piano prevede 15 milioni di metri cubi in meno».

L'esame delle osservazioni è proseguito per tutta la serata: la conclusione è prevista per oggi con la votazione complessiva sul Piano.

Gianluigi Ravasio



È iniziata ieri in Consiglio provinciale la discussione sul nuovo Piano cave. Oggi in via Tasso la votazione finale

TREVIGLIO

Giunta tecnica? Forza Italia si ricompatta

Piace l'ipotesi di un governo moderato di area centrista. Le consultazioni del sindaco continuano anche oggi



Crisi in Comune a Treviglio: continuano le consultazioni

TREVIGLIO L'ipotesi di una Giunta comunale istituzionale, o tecnica che dir si voglia, a Treviglio - ventilata nei giorni scorsi come la più fattibile per risolvere la crisi - potrebbe avere, come conseguenza, anche la riunificazione di Forza Italia. L'idea di un esecutivo moderato di area centrista sembra infatti piacere a entrambe le «anime» del partito, attualmente diviso in Consiglio comunale (solo quattro consiglieri su sei sono in maggioranza). Ieri il sindaco Giorgio Zordan ha proseguito le consultazioni coi partiti, incontrando proprio i vertici di Forza Italia: nel tardo pomeriggio ha visto il segretario trevigliese Enzo Bottinelli e il capogruppo consiliare Nicandro Mancini (che è all'opposizione), mentre in mattinata - più per una casualità che per un appuntamento programmato - l'onorevole Gianantonio Arnoldi (a cui fa capo l'area che già appoggia il sindaco). En-

trambi gli incontri hanno avuto esito positivo.

«La Giunta istituzionale va bene - dice il segretario Enzo Bottinelli - a patto che siano ben spiegati alla popolazione i motivi che ci spingono a costituirla. Vale a dire l'anomala situazione politica trevigliese. Non possiamo negare di essere un partito composto. Il mio obiettivo è, da tempo, quello di riunificare la posizione di Forza Italia. Per questo nei prossimi giorni ci incontreremo tutti e vedremo come comportarci dopo le indicazioni del sindaco. Il quale ha chiarito che vorrebbe evitare il commissariamento e uscire al più presto da questa crisi. Da parte nostra abbiamo mostrato una certa apertura, a patto di alcune variazioni di bilancio basate sul nostro

programma. Se esiste una maggioranza solida, nulla vieta a questo sindaco di proseguire l'esperienza fino alla scadenza naturale del mandato».

In mattinata il primo cittadino ha incontrato anche l'onorevole Arnoldi. «Si è trattato di un incontro casuale al bar - spiega il deputato azzurro - durante il quale non ho potuto fare a meno di mostrarmi dispiaciuto per un eventuale commissariamento della città. Il sindaco si sta dando da fare per uscire dalla crisi: a livello personale gli ho espresso solidarietà, auspicando una felice soluzione della crisi, per quanto può farlo un deputato del centrodestra nei confronti di un sindaco di centrosinistra. A mio avviso Forza Italia potrà par-

tecipare a un esecutivo e a una maggioranza di tipo istituzionale e di centro, magari con appoggi anche da parte di An o di altri singoli consiglieri». E per gli altri partiti? «Siamo favorevoli - aggiunge Arnoldi - a dialogare con la Margherita, mentre con i Ds risulterebbe molto più difficile. In ogni caso in una soluzione di questo tipo potrebbero trovare ampi spazi tutte le anime che compongono il nostro partito. Abbiamo comunque tutto l'interesse perché questa situazione si concluda felicemente».

La scorsa settimana Giorgio Zordan aveva già incontrato gli esponenti della Margherita. Le consultazioni proseguiranno anche oggi e domani. Entro il 31 marzo il sindaco dovrà infatti riproporre all'esame del Consiglio comunale il bilancio di previsione che aveva dovuto ritirare perché non aveva la maggioranza per farlo approvare.

Fabio Conti

il punto

TRE ANNI DI STRAPPI E RATTOPPI

Il Comune di Treviglio traballa dal maggio del 2001, ossia dalla data delle ultime elezioni amministrative. Il responso delle urne il 27 maggio favorì Giorgio Zordan, candidato del centrosinistra, ma la maggioranza in Consiglio era invece del centrodestra. Da allora Zordan è sceso a patti senza tenere conto dei partiti. Con questo sistema ha perso il sostegno dei Ds, ma ha guadagnato l'appoggio della Casa delle libertà. Il governo della città è proseguito così, fra strappi e rattoppi vari, fino allo scoglio del bilancio lo scorso febbraio. Consapevole di non avere i numeri per l'approvazione, Zordan ha azzerato la Giunta aprendo le consultazioni con i partiti.

CHIUDUNO

Assistenza agli studenti disabili, il Comune conferma i fondi

CHIUDUNO Il Consiglio comunale di Chiuduno ha approvato il piano per il diritto allo studio del 2004: continueranno i finanziamenti dell'Amministrazione comunale per lo svolgimento dei servizi di assistenza per disabili che - durante alcune ore scolastiche - saranno affiancati da assistenti specializzati e dipendenti della cooperativa «L'impronta» di Seriate. Si prevede che per la scuola materna il Comune metterà a disposizione 32.861 euro per due bambini disabili che saranno seguiti per un totale di 50 ore alla settimana. Invece 27.876 euro saranno a disposizione per un servizio di 47 ore alla settimana per l'assistenza di due ragaz-

zi portatori di handicap delle scuole elementari.

Ma anche la scuola media potrà fruire di questi contributi comunali: 14.234 euro per un educatore che seguirà per 24 ore alla settimana un ragazzo disabile. Previsti infine 9.746 euro per offrire il servizio scolastico di 16 ore settimanali a uno studente delle scuole superiori residente in paese. Inoltre l'Amministrazione comunale - in seguito alle richieste pervenute dalla scuola materna nei mesi scorsi - ha deciso di cedere 61.214 euro per garantire lo svolgimento dei servizi: per il corso di educazione psicomotoria del 2004 sono stati messi a disposizione 4.080 euro e 2.600 euro per l'acquisto

del materiale didattico. Inoltre contribuirà a garantire lo svolgimento delle attività della scuola elementare di Chiuduno con un finanziamento di 42.200 euro, di questi settemila per acquistare il materiale didattico, 2.500 per la gestione dei corsi di formazione per i genitori degli studenti e 2.000 per comprare il materiale per i portatori di handicap.

Anche quest'anno ci sarà un consulente psicopedagogico, presente grazie al contributo comunale di 3.500 euro. E anche per l'anno scolastico 2003-2004 l'Amministrazione offrirà gratuitamente i test scolastici agli studenti delle scuole medie.

Monica Armeli

SARNICO, BASTA IL SERVIZIO DEL 118

La riorganizzazione dei servizi legati alle urgenze sanitarie non penalizza il Basso Sebino. I dati parlano chiaro: l'autoambulanza medicalizzata in funzione all'ospedale di Sarnico è la meno utilizzata della provincia. Nel 2003 ha svolto 875 servizi in tutto, con una media di 2,4 al giorno, e tra questi meno del 5 per cento corrispondevano a un codice rosso, cioè a un'urgenza seria: 40 in tutto, meno di uno alla settimana. È quanto è emerso durante l'incontro svoltosi all'Azienda ospedaliera Bolognini di Seriate sulla situazione delle urgenze sanitarie nel Basso Sebino.

«All'ospedale di Sarnico - spiega Carlo Saffioti, presidente della commissione regionale della Sanità - viene mantenuta in funzione per 24 ore al giorno un'ambulanza medicalizzata, con medico specialista a bordo e con personale specializzato all'ospedale di Sarnico». Questo veicolo attrezzato è dunque più che sufficiente alle esigenze della zona. Viene utilizzato per di più nella maggior parte dei casi nelle ore diurne - un dato curioso - più raramente d'estate, nonostante la zona sia affollata di turisti. Garantisce la copertura nella stessa zona anche l'elicottero, a disposizione per gli interventi più urgenti e particolarmente delicati. Svolge un ruolo importante nella rete dei servizi d'urgenza infine pure la guardia medica, anch'essa presente all'ospedale di Sarnico.

Per questo è stata rifiutata la richiesta presentata da alcuni amministratori del Basso Sebino di avere un'ambulanza fissa nella zona, in particolare nel periodo estivo. «La riorganizzazione dei servizi di urgenza - continua Carlo Saffioti - ha come obiettivo la creazione di una rete di pronto intervento sul territorio che coinvolge diversi soggetti: dai medici di famiglia alla guardia medica, dalle ambulanze agli ospedali. Nel tentativo di offrire la migliore assistenza possibile sul posto e di portare le persone con problemi urgenti e seri dove possono trovare risposte adeguate, evitando passaggi da piccoli ospedali non attrezzati».

Cocaina in un camping sul Garda In manette 39enne di Costa Volpino

COSTA VOLPINO Un trentanovenne di Costa Volpino è finito in manette con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga dopo un blitz dei carabinieri in un campeggio sul lago di Garda.

E. B. (queste le iniziali del bergamasco finito in cella) è stato arrestato insieme a D. S., 49 anni di Brescia, e a una donna, P. M., 36 anni, di Gussago, in provincia di Brescia. I carabinieri hanno sequestrato un chilo di cocaina. L'indagine dei militari di Salò era iniziata ai primi di gennaio quando nel bungalow del campeggio Valverde di Polpenazze, sul Garda bresciano, preso in affitto da D. S., avevano notato degli incontri stra-

ni. I militari hanno cominciato gli appostamenti e hanno visto che ogni sera avvenivano due, tre incontri. D. S. attendeva la persona fuori dal camping (i gestori del campeggio sono risultati all'oscuro dell'attività illecita), poi i due entravano nel bungalow e poco dopo l'altro ripartiva in auto. I carabinieri per due mesi hanno filmato tutti i movimenti, identificando il numero di targa delle vetture - una quarantina di persone.

I militari di Salò, guidati dal maresciallo Giorgio Sganzerla, sospettavano che all'interno del bungalow D. S. cedesse droga. Così, venerdì sera hanno deciso di intervenire. Il trentanovenne di Costa Volpino è giunto al bungal-

low e poco dopo è ripartito. I carabinieri lo hanno seguito per una decina di chilometri, poi l'hanno fermato. All'interno della sua Opel Zafira hanno trovato tre grammi di cocaina e 20 mila euro. Una cifra che ha fatto insospettire i militari. I quali sono tornati al bungalow dove c'erano D. S. e P. M. All'interno dell'abitazione hanno trovato il chilo di cocaina e 13.700 euro. Gli inquirenti sospettano che il fornitore dello stupefacente fosse E. B., per via dei soldi che gli hanno trovato in auto.

Ieri la convalida degli arresti. P. M. è stata scarcerata ma resta indagata a piede libero: secondo il giudice non è estranea al traffico, ma la sua posizione sarebbe defilata.